

Nereo Zamberlan

Draga djeco—Cari figli

*

Significato di una formula allocutiva

2011

«*Draga djeco*—Cari figli» è la formula allocutiva che apre quasi tutti i Messaggi di Međugorje¹, a cominciare dal primo dei *Messaggi del giovedì*². Data la stretta relazione che esiste, a più livelli, tra i MM e la Sacra Scrittura, è proprio nei libri dell'Antico e del Nuovo Testamento che andremo alla ricerca di questa stessa formula o dei suoi possibili equivalenti, nel tentativo di coglierne e fissarne il significato.³

1. *dijete + drago*

Prendiamo anzitutto in esame l'associazione *dijete+drago*, ovvero *bambino/figlio+caro*⁴. Anche se nei MM è attestato solo il

¹ Raramente ne sono privi; cf tra i MG quelli del 30.4.1984, 10.5.1984, 21.6.1984, 14.8.1984, 23.8.1984, 21.12.1984, 25.6.1985. Tale formula è spesso ripresa all'interno di uno stesso messaggio; una sola volta si trova *djeco* senza aggiunte, come forma abbreviata (cf M-25.3.2011).

² D'ora in poi useremo le seguenti abbreviazioni: MG (= Messaggi del giovedì), M25 (=Messaggi del 25 del mese), M / MM (= Messaggio / Messaggi).

³ Testo di riferimento: *Biblija - Stari i Novi Zavjet*, Kršćanska sadašnjost, Zagreb 1974, rist. 1983 [=ZB]; è la cosiddetta "Bibbia di Zagabria" che per il N. T. accoglie la traduzione di L. Rupčić. – La stessa casa editrice ha pubblicato recentemente un'altra edizione della Bibbia: *Sveto Pismo Staroga i Novoga Zavjeta* con il N. T. nella traduzione di B. Duda e J. Fućak, Zagreb 2008 [=BKs]; di questa edizione però terremo conto solo occasionalmente in quanto i MM citano la Bibbia di Zagabria (l'A. T. è lo stesso in entrambe le edizioni). – La traduzione italiana è ripresa da: *La Sacra Bibbia*. Versione ufficiale a cura della Conferenza Episcopale Italiana, Fondazione di Religione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena", Roma 1994 (=BCEi); con BCEi² indichiamo la nuova recente versione.

⁴ *Dijete* è un sostantivo neutro, singolare, che significa sostanzialmente "bambino / figlio"; *drag* è il maschile singolare di un aggettivo che significa *caro* (in riferimento a *dijete* la sua forma è *drago*). – Non ci soffermiamo sull'associazione *drag + sin* perché nei MM essa riguarda 2x Gesù (*mom dragom sinu*: 25.10.1988; *mome predragom sinu*: 25.9.2009) e una volta il suo

plurale *djeca*, occorre tenere presente che un sostantivo grammaticalmente al singolare può avere un valore collettivo; è un fenomeno comune a tutte le lingue. Quando nel linguaggio biblico *dijete* è riferito a un popolo o a una sua parte che simbolicamente lo rappresenta, equivale a *djeca*.

Il solo caso in cui, in ZB, compare l'agg. *drag* in stretta connessione - sia pure indiretta⁵ - con *dijete*, è Ger 31,20⁶:

«Zar mi ⁷ je Efrajim	<i>sin</i> toliko <u>drag</u> ,
	<i>dijete najmilije?</i> »
«Non è forse Efraim	<i>un figlio caro</i> per me,
	<i>un mio fanciullo prediletto?</i> » ⁸

All'interno del parallelismo sinonimico in cui sono collocate le

vicario in terra (*moga najdražeg sina*). Non considereremo le associazioni di *dijete* / *djeca* con *svoj* che non sono attestate nei MM (*svoj* equivale a “proprio” e nel contesto del discorso può significare anche *moj*—mio).

⁵ *Drag* infatti è associato direttamente a *sin*—figlio, ma in ragione del parallelismo sinonimico lo si può legittimamente attribuire anche a *dijete*, così come il superlativo *najmilije*—il più caro (o: il prediletto) è riferibile anche a *sin*.

⁶ יְהוָה יִקְרֶה לִּי אֶפְרַיִם אִם יֶלֶד שְׂעִשְׁוּעִים (Biblia Hebraica Stuttgartensia, Editio secunda emendata opera W. Rudolph et H. P. Rüger, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 1984 [= BH]); ὁὶδς ἀγαπητὸς Εφραϊμ ἐμοί, παιδίον ἐντρυφῶν (*Septuaginta*, Id est Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes, ed. A. Rahlfs, Deutsche Bibelstiftung, Stuttgart, editio nona [= LXX]: Ier 38,20). — M. E. Artom traduce יְהוָה יִקְרֶה לִּי אֶפְרַיִם אִם יֶלֶד שְׂעִשְׁוּעִים con *bambino grazioso, bambino viziato, bambino amato,...* (*Vocabolario ebraico-italiano*, Fondazione per la Gioventù Ebraica, Roma 1965, alla voce יֶלֶד).

⁷ Dativo del pronome personale di prima persona singolare *ja*—io; è un calco di לִּי, può significare sia “per me” (*mihi*) sia più semplicemente “mio” (cf P. JOÜON, §§ 146g e 130g); il *mi* vale praticamente *moj* se riferito a *sin*, *moje* se riferito a *dijete*. BCei evidenzia entrambi gli aspetti contenuti in לִּי. Efraim(-Israele) appartiene a Dio.

⁸ Il versetto prosegue così: *Jer koliko god mu prijetim, bez prestanka živo na njega mislim i srce mi dršće za njega od nježne samilosti*.—Infatti dopo averlo minacciato, me ne ricordo sempre più vivamente. Per questo le mie viscere si commuovono per lui, provo per lui profonda tenerezza. — L'interrogativa retorica con il *non* è propria di BCei e di poche altre versioni; cf *Nije li mi Efraim mio sin?* (Daničić-Karažić).

espressioni:

un <i>figlio</i>	<u>caro</u> per me
un mio <i>fanciullo</i>	<u>prediletto</u>

è possibile intercambiare i termini *figlio* / *fanciullo* e gli aggettivi *caro* / *prediletto*.

L'equivalenza dei sostantivi בֶּן (*fil*s) e יָלֵד (*enfant, petit-garçon*) è già nel testo ebraico⁹; ne consegue l'equivalenza di υἱός e παιδίον del testo greco, di *sin* e *dijete* della traduzione croata¹⁰. Nell'oracolo profetico è Dio che chiama *figlio* / *bambino* Efraim, porzione del suo "popolo" Israele: cf Is 1,2-3 dove compaiono insieme *sinovi*—figli e *narod*—popolo; cf pure Os 11,1 dove ugualmente Israele (popolo) è chiamato *sin*—figlio e *dijete*—giovinetto / *fanciullo*¹¹.

Nella Bibbia di Zagabria l'associazione *drag(o)+dijete* è praticamente un *hapax*; proprio per questo va considerato con particolare attenzione. La "singolarità" dell'associazione induce certo, sul piano metodologico, alla cautela; il contatto dei MM con Ger 31,20 potrebbe essere casuale. Ma due ordini di considerazioni suggeriscono una conclusione diversa.

a) – In Ger 31,20 sia l'aggettivo *drag (sin)* sia il sostantivo *dijete (najmilije)* designano Efraim, iponimo di Israele-Popolo di Dio¹²; nei MM con *draga djeca* è indicata la comunità oggetto di elezione¹³, ossia la parrocchia, che il 15.11.1984 sarà definita

⁹ Per l'uso biblico del termine "figlio" cf le voci בֶּן *bēn* e יָלֵד *jld* in E. JENNI - C. WESTERMANN, *Dizionario Teologico dell'Antico Testamento*, Marietti, Torino 1978, 275-282 e 633-636.

¹⁰ Le differenze di traduzione di uno stesso testo originario (ebraico, aramaico, greco che sia) nelle varie lingue sono scontate; la traduzione propria di BCei non è del tutto sovrapponibile a quella di ZB; non ci soffermiamo su queste differenze, a meno che non vi sia una ragione particolare.

¹¹ *Giovinetto* è in BCei, *fanciullo* in BCei². In ZB Os 11,1 suona: «Dok Izrael bijaše *dijete*, ja ga ljubljah, iz Egipta dozvah *sina svoga*—Quando Israele era *giovinetto*, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato *mio figlio*».

¹² Efraim stesso è definito "popolo—*narod*" (cf Jš 17,17; Iz 7,9 e 9,8).

¹³ Cf *ja sam ovu župu ... izabrana*—io ho scelto ... questa parrocchia: M-1.3.1984.

izabrani narod—popolo eletto. Efraim è detto, ancora, *toliko drag*—talmente/tanto caro, e *najmilije*—il più amato (espressioni con valore sinonimico, come abbiamo visto); ebbene, anche i MM contengono espressioni equivalenti: *koliko ste mi dragi*—quanto mi siete cari, *koliko vas Bog ljubi*—quanto Dio vi ama ...; vanno inoltre registrate le tre ricorrenze di *omiliti / omiljeti*—essere / diventare caro, che hanno come oggetto la stessa comunità degli eletti. Non solo dunque *drag + sin/dijete*, ma anche *najmilije + dijete/sin* trova un’eco nei MM. Il fatto che *drag* graviti direttamente su *sin* e solo indirettamente su *dijete* non rende il contatto meno reale, perché di fatto si estende ad entrambi i membri del parallelismo.

b) – Ger 31,20 si trova all’interno del cosiddetto *Libro della consolazione* (i capp. 30-31), in particolare all’interno della sezione che BJ titola: *Restaurazione promessa a Israele* (Ger 30,1 — 31,22)¹⁴. Se guardiamo al contesto immediato di Ger 31,20 troviamo elementi importanti a conferma della nostra tesi, vale a dire una serie di motivi tematici che i MM puntualmente riprendono, ai quali fanno da cassa di risonanza; ci limitiamo a segnalare i più evidenti:

– v. 1: Israele, il popolo dell’Alleanza, è / sarà¹⁵ *proprietà di Dio* – ai destinatari dei MM (*izabrani narod*) la Madre dice: *želim da svi budu moji*—desidero che tutti siano miei / mi appartengano; *vi ste moji*—voi siete miei (cf Is 43,1 dove il *nome nuovo* di Giacobbe-Israele è “Mio tu sei¹⁶—*ti si moj*”); la novità è che l’appartenenza a Dio passa attraverso l’essere di Maria: *ja vas želim za sebe da vas mogu darivati Bogu*—io vi voglio per me per potervi donare a Dio.

– v. 2: il tema del deserto (*pustinja* è in M-7.8.1986), nel quale il popolo “trova *grazia*” (cf *milost*—grazia >89x; e in M-8.5.1986: *izvor milosti*—fonte

¹⁴ Le sezioni seguenti hanno come titolo: *Ristabilimento promesso a Giuda* (Ger 31,23-26), *Israele e Giuda* (Ger 31,27-28), *La retribuzione personale* (Ger 31,29-30), *La nuova alleanza* (Ger 31,31-34).

¹⁵ Ger 31,1: “In quel tempo - oracolo del Signore - io sarò Dio per tutte le tribù di Israele *ed esse saranno il mio popolo*” (*i oni će biti narod moj*). – Cf Ger 32,38 (“Essi saranno il mio popolo—I oni će biti narod moj”), Eb 8,10.

¹⁶ Così traduce la *Bibbia Ebraica* a cura di Rav D. Disegni, Editrice La Giuntina, Firenze 1995-1996 [= BE].

delle grazie¹⁷); la “quieta dimora” è sostanzialmente la pace—*mir* (>215x).

– v. 3: “gli è apparso il Signore” – basti pensare alle apparizioni in occasione del Natale: la Madre reca il Bambino Gesù in braccio.

– v. 4: “ti edificherò di nuovo” – cf MM 25.9.92 (Satana vuole demolire tutto ciò che io e mio Figlio Gesù *costruiamo*) e 25.12.1992 (Perciò vi invito tutti a *costruire con me, attraverso la preghiera, un nuovo mondo* di pace).

– v. 7: “il Signore ha salvato il suo popolo” – nel messaggio del 25.4.1985 si legge: *Dio per amore dell’uomo mi ha inviata in mezzo a voi, per mostrarvi la via della salvezza, la via dell’amore.*

– v. 8: “li riconduco... li raduno... ritorneranno qui *in gran folla*” – cf M-6.6.1985: in questi giorni in parrocchia verranno persone *di tutte le nazioni.*

– v. 9: i “fiumi d’acqua” – cf *rijeka*—fiume: 5x; *voda*—acqua: 3x; *izvor*—sorgente 4x; – soprattutto il tema della *via*: “li condurrò ... *per una strada diritta*”: cf *voditi*—guidare + *put*—via/strada 16x.

– v. 10: il Signore “pastore del gregge” – cf M-25.11.2006.

– v. 12: “saranno come un giardino irrigato” – nei MM più volte si parla di natura, di alberi, soprattutto dei fiori (che per crescere hanno bisogno di acqua luce delicatezza...) e della loro bellezza.

– v. 18: “fammi ritornare e io ritornerò” – è il tema della *conversione*, assolutamente centrale nei MM.

– v. 20: la “tenerezza” – nei MM troviamo *nježnost*—tenerezza 2x, *nježan*—tenero 3x.

– v. 21: “Pianta dei *cippi*, metti *pali indicatori*...— Postavi *putokaze* (פּוּטוֹקָזים¹⁸), podigni *stupove!* (תַּמְרוֹרִים¹⁹) ...» – *putokaz* è presente 2x nei MM: 1) *Zato tako molite da bi vaša molitva i vaše predanje Bogu postali kao putokaz. Tako vaše svjedočenje neće vrijediti samo za vas nego za svu vječnost.*—Perciò pregate in modo tale che *la vostra preghiera e il vostro abbandono* (o: *dedizione*) a Dio diventino come un *indicatore di strada*. In questo modo *la vostra testimonianza* non avrà valore solo per voi ma per tutta l’eternità (25.3.88). — 2) *U ovom vremenu milosti, neka vam križ bude putokaz ljubavi i jedinstva po kojima dolazi pravi mir.*—In questo tempo di grazia, che *la vostra croce* [opp.: che per voi *la croce*] sia un *segnale (indicatore)* dell’amore e dell’unità attraverso i quali viene la vera pace» (25.11.99).

– v. 22: “il Signore *crea* una cosa nuova” – notevole sviluppo ha nei MM il tema di Dio-*Creatore* attraverso le occorrenze di *Stvoritelj*—Creatore, *stvoriti*—creare, *stvorenje*—creatura/creazione, *graditi*—costruire (cf v. 4).

– v. 23: “quando avrò cambiato la loro sorte” – 25.3.1992: «Io desideravo fare di voi un’oasi di pace, di amore e di bontà. Dio desiderava che voi con il vostro amore e con il suo aiuto faceste miracoli, e deste così l’esempio»; per la “benedizione” cf *blagoslov, blagoslivljati, blagosloviti*: >130x.

¹⁷ Oppure: *fonte di grazia*; entrambe le traduzioni sono possibili.

¹⁸ אָפּוּטוֹקָז: *signum alicubi positum*, scil. *pila, viae index* (Zorell).

¹⁹ Prob. *columnae viales*, i. e. *perticae erectae ut viam indicent* (Zorell).

– v. 28: “veglierò su di essi per edificare e per piantare” – cf *bdijeti* (25.2.1989) e *nadgledati* (19.7.1984 e 25.2.1988), *graditi* (25.9 e 25.12.1992) e *posaditi* (25.1.2008).

– v. 33: la nuova alleanza (“Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò *sul loro cuore*. Allora io sarò il loro Dio ed essi il *mio popolo*”) – I MM vanno “radicati nel cuore” («Ovih dana živite sve glavne poruke i *ukorjenjujte ih u svoja srca* do četvrtka»: 22.11.1984); alla rinnovata proposta di salvezza che viene offerta dall’amore di Dio, occorre naturalmente rispondere “si” (9x finora; cf i 12 *amen* di Dt 27²⁰).²¹

Un rapporto diretto tra i MM e Ger 31 dunque esiste. L’espressione tipica dei MM, *draga djeco*, indipendentemente dalla funzione allocutiva che riveste, non è da considerarsi semplice *ripetizione* di una qualsiasi analoga espressione biblica²², bensì *ripetizione intenzionale*; grazie al contesto immediato e alle consonanze che vi abbiamo rilevate, bisogna riconoscerla per quello che è: cioè una *citazione*²³. Il che apre al problema dell’intertestualità²⁴; il *corpus* dei messaggi chiama in causa la Scrittura, in un complesso gioco di rinvii echi allusioni, ma anche - appunto - di citazioni vere e proprie. Il fatto che non tutte si presentino con lo stesso grado di immediata evidenza è un esplicito e stimolante invito all’approfondimento.

Il passo su cui ci siamo soffermati appare un punto-chiave ai fini della comprensione sia del sintagma su cui stiamo indagando, sia dei MM nel loro insieme. In Geremia il termine *dijete* designa un rapporto complesso, in cui si leggono insieme l’elezione,

²⁰ Ricordiamo, *en passant*, che proprio un passo del Deuteronomio (Dt 4,2a) è citato in MG-14.

²¹ Nei MM non manca nemmeno il tema della “vigna” (*vinograd*), anche se il contatto è solo lessicale («Opet ćeš saditi *vinograde*—di nuovo pianterai vigne»: Ger 31,5). Così al “salire sul monte” del v. 6 fa eco a suo modo *idite na brdo*—andate sul monte di M-30.8.1984.

²² L’espressione allocutiva in sé appartiene naturalmente anche ad altri ambiti; ma nei MM l’invito/imperativo a *leggere*—citati ha per oggetto solo la Scrittura (*Biblija / Sveto Pismo*) e i Messaggi; nient’altro.

²³ Il fatto che si tratti di un *hapax* rinforza la tesi dell’intenzionalità.

²⁴ Un’utile lettura a questo proposito è il saggio *La citazione come procedimento letterario. Appunti e considerazioni* (in: A. JACOMUZZI, *La citazione come procedimento letterario e altri saggi*, Edizioni dell’Orso, Alessandria 2005, 1-14).

l'adozione, la figliolanza spirituale, nella prospettiva di un'alleanza nuova che è decisamente di tipo sponsale.²⁵ Nell'oracolo profetico ci muoviamo sul piano dell'annuncio e dell'attesa; nei MM, in perfetta continuità con il Nuovo Testamento, sul piano - sembra - di una "nuova" realizzazione e di un "nuovo" o "rinnovato" compimento.²⁶ I MM potrebbero dunque doversi interpretare come un *liber consolationis* che rivela la volontà di Dio di "confortare" l'umanità offrendole, in Maria, una via d'uscita, la via della

²⁵ Questo aspetto è ben marcato proprio nel cap. 31 cui appartiene il passo in questione, dove si fa parola della "vergine di Israele". Ger 31,3-4: «³ Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà. ⁴ Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, *vergine di Israele* [παρθήνος Ισραηλ]»; 31,21: «Ritorna, *vergine di Israele* [παρθήνος Ισραηλ], ritorna alle tue città»; 31,22: «Fino a quando andrai vagando, figlia [θυγάτηρ] ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: *la donna cingerà l'uomo* [ὅτι ἔκτισεν κύριος σωτηρίαν εἰς καταφύτευσιν καινὴν, ἐν σωτηρίᾳ περιελεύσονται ἄνθρωποι]». Variamente tradotto («femina circumdabit virum» [*Vulgata, Nova Vulgata*], «la Femme recherche son Mari» [BJ], «la femmina circonda il vigoroso (opp.: proteggerà il forte)» [*Il messaggio della salvezza /4*], «la donna che fa la corte all'uomo!» [*Bibbia Ebraica*]), l'oracolo profetico ha, in ogni caso, «la même portée messianique qu'Is 54,5s» (BJ). Ger 31,22 è stato oggetto, nel corso dei secoli, di interpretazioni diverse, riconducibili fondamentalmente a tre: sociologica, mistica, mariologica; quest'ultima è attestata già nel IV sec., ma sembra più antica. Il *Corpus Marianum Patristicum* (cf Alvarez Campos II,627) riporta il frammento di un *Anonymus scriptor* che riprende l'interpretazione data da Aquila (un ebreo dell'epoca di Adriano - prima metà del II sec. - al quale si deve una famosa traduzione della Bibbia in greco) al testo dei LXX: «Ἐκτίσεν Κύριος καινὸν ἐν τῇ θηλείᾳ [Creavit Dominus novum in femina]». Agli occhi di quelli stessi che la criticano, la lettura mariologica - anche se andrebbe comunque intesa solo in senso "tipico" - appare la migliore, «dato che la dottrina biblica sulla santa Sion come "madre" è andata a sfociare in quella mariana *ed ecclesiale*» (*Il messaggio della salvezza /4: Il profetismo e i profeti*, a cura di E. Testa, sotto la direzione di F. Festorazzi, Elle Di Ci, Leumann TO 1977⁴, p. 574).

²⁶ Per il tema della *novità* si vedano nei MM le numerose occorrenze dell'agg. *nov[i]*, del verbo *obnoviti*, ecc. Un esempio per tutti: «Molite, draga djeco, i imajte više povjerenja u mene, jer sam ovdje da vam pomognem i da vas povedem *novim putem k novom životu*—Pregate, cari figli, e abbiate più fiducia in me, perché io sono qui per aiutarvi e guidarvi *per una nuova via verso una nuova vita*».

salvezza²⁷. In questa direzione sembra orientare M-20.6.1985: «Dajte mi sve svoje osjećaje i sve svoje probleme! Ja vas želim utješiti u vašim kušnjama. Želim vas ispuniti mirom, radošću i ljubavlju Božjom.—Date a me tutti i vostri sentimenti e tutti i vostri problemi! Io desidero confortarvi²⁸ nelle vostre prove. Desidero riempirvi di pace, gioia e amore di Dio».

Capofila del ritorno dell'umanità a Dio è chiamata ad essere la Chiesa-Popolo di Dio, primizia dei salvati; *guidata* però in prima persona, come appare del tutto evidente, dalla “prima” dei redenti e Madre della Chiesa²⁹.

2. Le altre espressioni equivalenti a *djeca* + *draga*

E veniamo al plurale di *dijete* il cui significato, in linea generale, è quello indicato dai sostantivi ἄγ—παίδιον e ἡ—υῖός; *djeca* (nome collettivo, femm. sing., il cui vocativo è *djeco*³⁰) può essere tradotto con *bambini* / *fanciulli*, oppure *figli*. Date per acquisite le indicazioni derivanti da Ger 31,20 vediamo ora di precisare ulteriormente il significato di una formula che, ripetiamo, non compare tale e quale nella Bibbia di Zagabria³¹.

Facendo tesoro dei parallelismi e delle sinonimie, tenendo conto dei significati affini di vocaboli che appartengono allo stesso campo semantico, e della loro conseguente commutabilità (*drag*, *ljubljen*, *mio*, *moj*... che - al plurale - accompagnano da vicino il sostantivo *djeca*), è possibile estendere l'indagine. Vaglieremo alla luce della Scrittura alcune altre espressioni che nei MM sono di fatto usate - benché non sempre con funzione allocutiva - come equivalenti alla formula di gran lunga più presente (*draga djeco*);

²⁷ La radice *spas-*: > 50x.

²⁸ O “consolarvi”. *Utješiti*, verbo perfettivo, nella forma attiva corrisponde sia a *beschwichtigen* (lat. *tranquillo*) sia a *trösten* (lat. *consolor*): cf IVEKOVIĆ i BROZ, *Rječnik hrvatskoga jezika*, Zagreb 1901.

²⁹ Ricordiamo il Crisologo: «Maria semper humanae praevia est salutis» (*Sermo*146, 7: *De generatione Christi secundus*).

³⁰ Gli altri casi: gen. *djece*; dat. *djeci*; acc. *djecu*; strum. *djecom*.

³¹ Ma nemmeno in BKs.

ciascuna di esse ha connotazioni particolari che arricchiscono notevolmente il quadro.

La nostra attenzione si sposta ora sulle ricorrenze bibliche delle seguenti associazioni: *ljubljen + moj*; *mil- + djeca*; *dijete + moje* | *djeca + moja*; *dječica*.

2.1 *ljubljen + moj*

M-29.11.1984:

«Draga djeco! ... Budite svjesni,
ljubljeni moji, da sam ja vaša Majka...».

«Cari figli! ... Siate consapevoli,
amati / diletti miei, che io sono vostra Madre...».

In questo testo *moji* si può considerare sostitutivo di *djeco* (“miei” sottintende “figli”), così come *ljubljeni* è sostitutivo di *draga*; *draga djeco* e *ljubljeni moji* sono espressioni equivalenti, anche perché strutturalmente identiche.³²

Per le affinità tematiche vanno segnalati:

– 1Kor 4,14: «Ovo ne pišem da vas zasramim, nego da vas opomenem kao svoju ljubljenu djecu—Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi (ὡς τέκνα μου ἀγαπητά)». - *Svoj* ha lo stesso significato di *moj* = mio; qui: “miei”.

– Ef 5,1: «Nasljedujte Boga, budući da ste ljubljena djeca—Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi (ὡς τέκνα ἀγαπητά)».

– 1Iv 3,2: «Ljubljeni, sada smo djeca Božja—Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio (Ἰ ἀγαπητοί, νῦν τέκνα Θεοῦ ἐσμεν)».

In ZB *djeca* traduce dunque anche τέκνα, mentre *ljubljen* rende ἀγαπητός. Nel messaggio del 29.11.1984 *draga / ljubljena djeca*

³² Una nota a margine. L'aggettivo *ljubljen* è associato a *sin* in riferimento al Papa nel M-25.8.1994: «Draga djeco! Danas sam s vama sjedinjena na poseban način, moleći za dar nazočnosti moga ljubljenoga sina u vašoj domovini. — Cari figli! Oggi vi sono vicina in modo particolare, pregando per il dono della presenza del mio diletto figlio nella vostra patria».

(*moja*) equivale a τέκνα (μου) ἀγαπητά. Se in 1Cor 4,14 i “figli” sono i “figli *spirituali*” di colui che invia la lettera (nel caso specifico l’Apostolo, che si autodefinisce “padre” in Cristo³³), in Ef 5,1 e in 1Gv 3,2 si tratta dei “figli *di Dio*”. Nei MM il duplice rapporto di figliolanza spirituale - nei confronti di Colei che formula il messaggio (e che si autodefinisce “Madre”), e nei confronti di Dio (in nome del quale Ella parla) - è ben attestato.

Dopo aver considerato l’espressione *ljubljeni moji* all’interno del parallelismo rilevato in M-29.11.1984 e in posizione subordinata rispetto a *draga djeco*, possiamo ora considerarla in se stessa; in M-25.7.2007 essa compare infatti isolata e autonoma, in funzione predicativa: «*Dječice, Bog će vam otkriti svoju ljubav, a vi ćete doživjeti radost da ste moji ljubljeni.*—Figlioli, Dio vi rivelerà il suo amore e voi sperimenterete la gioia di essere i miei (bene)amati / i miei prediletti).

È di nuovo ἀγαπητός il corrispettivo di *ljubljen* nei passi - solo neotestamentari - in cui è associato direttamente a *moj*: e ciò sia al singolare, quando si fa riferimento al “Figlio *prediletto / amato*” (così ad es. in 2Pt 1,17: «Ovo je *Sin moj, Ljubljeni moj—ὁ υἱός μου ὁ ἀγαπητός μου...*³⁴), sia al plurale allorché l’espressione *miei amati / cari* è riferita ai “fratelli” in Cristo³⁵, come ad es. in

³³Ma ricordiamo 1Ts 2,7-8: «Invece *siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre nutre e ha cura delle proprie creature [Kao majka koja s ljubavlju njeguje svoju djecu]*. Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché *ci siete diventati cari [jer ste nam omiljeli]*». “*Majka*”, “*s ljubavlju*”, “*djeca*”, “*omiljeti*” si ritrovano anche nei MM.

³⁴Nel testo di Nestle Aland. In Mt 3,17; 17,5; Mk 1,11; 9, 7; Lk 3,22 il μου è agganciato direttamente a υἱός; è comunque sottinteso in ἀγαπητός, tant’è che alcuni manoscritti, come nel caso di 2Pt 1,17, lo esplicitano (vedi note all’ed. critica del Merk). ZB legge il “compiacimento” di cui è oggetto il Figlio prediletto da parte del Padre come “elezione” (cf *koga sam odabrao* in 2Pt 1,17, ma anche in Mt 3,17; 17,5; Lk 3,22) - implicita nella compiacenza - , a differenza di BKs che è più aderente all’originale (*u njemu mi sva milina!*—εἰς ὃν ἐγὼ εὐδόκησα).

³⁵ Ai destinatari della lettera s. Paolo, in 1Kor 10,1, si rivolge come *braća—ἀδελφοί*.

1Kor 10,14 (Διόπερ, ἀγαπητοί μου, φεύγετε...³⁶).

Sia la relazione “parentale” (declinata in senso anche materno), sia la relazione “fraterna” (esistente tra i destinatari dei MM, come pure tra questi e la Madre che a loro si rivolge) sono in bella evidenza nei testi di cui ci stiamo occupando. M-25.11.1990 recita: «*Draga djeco! Danas vas pozivljem da činite djela milosrđa s ljubavlju i iz ljubavi prema meni i vašoj i mojoj braći i sestrama.*—Cari figli! Oggi vi invito a compiere opere di misericordia con amore e per amore verso di me e verso i vostr e miei fratelli e sorelle». Il titolo mariano di “sorella nostra”, ritornato recentemente in auge all’interno di una mariologia marcatamente ecclesiocentrica³⁷, è ben presente nella Tradizione della Chiesa: Ἁδελφὴ γὰρ ἡμῶν ἡ Μαρία proclama Atanasio Alessandrino (295-373)³⁸; Teotecno (VII sec.) mette però a fianco di questo titolo umile il titolo regale di “*domina / regina*”: ἀδελφὴ ἡμῶν καὶ Δέσποινα³⁹; mentre Giovanni di Tessalonica (VII sec.) lo accompagna a quello di Madre di Dio e Regina dell’Universo: Ἁδελφὴ ἡμῶν, ἡ γενομένη μήτηρ τοῦ Θεοῦ καὶ Δέσποινα ὄλου τοῦ κόσμου⁴⁰. Maria è certamente “sorella nostra”, ma la distanza tra noi e questa nostra “sorella—*sestra*” è infinita.

Ljubljeni moj e ljubljena moja in ZB traducono ἀγαπητός / ἀγαπητοί μου; tali espressioni appartengono al linguaggio dell’amore. Nei MM *moji ljubljeni* sottolinea principalmente e direttamente - con la connotazione della predilezione, del compiacimento, dell’elezione - il legame di appartenenza dei figli alla Madre; ma è proprio questo legame che li rende tra loro anche tutti fratelli—ἀδελφοί⁴¹.

³⁶ Cf 1Kor 15,58; Fil 2,12; 4,1; Jak 1,16. 19; 2,5.

³⁷ Cf MC 56, e i prefazi dei form. 34 e 37 della CMBMV.

³⁸ «Sorella nostra, infatti, è Maria» (Alvarez Campos II,589).

³⁹ «Sorella nostra e *Signora / Regina*» (Alvarez Campos IV/2,4682).

⁴⁰ «Sorella nostra è colei che è diventata *Madre di Dio e Signora / Regina di tutto l’universo*» (Alvarez Campos IV/2,4812).

⁴¹ La provenienza del vocabolo greco è dal sanscrito; il singolare significa *couterinus*: i fratelli sono tali perché nati dallo stesso grembo.

2.2 *mil-* + *djeca*

Nei MM i “figli” sono talvolta detti “cari” mediante l’aggettivo *mio* (nelle forme *mila* / *milija*—cara / più cara, in riferimento alla comunità parrocchiale); *mio* ha praticamente lo stesso significato di *drag*. Nei MM il determinativo non si incontra mai immediatamente a ridosso del sostantivo *djeca*, ma ad esso è comunque sempre - sia pure indirettamente - riconducibile⁴². Vanno presi in considerazione anche i verbi *omiljeti* / *omiliti*—essere / diventar caro; questi verbi vengono utilizzati per indicare tanto i pellegrini quanto i parrocchiani, sia in rapporto a Maria⁴³ sia in rapporto a Dio⁴⁴. Proseguiamo dunque la ricerca delle ricorrenze bibliche del sostantivo *djeca* in associazione con la radice *mil-*⁴⁵.

Oltre a Ger 31,20 di cui abbiamo già detto (cf *sopra*, § 1:

⁴² *Mila* o *milija* (che ne è il comparativo) è la comunità di Međugorje: così in M-21.3.1985 («*Draga djeco, volim vas i na poseban način sam izabrala ovu župu koja mi je milija nego ostale, gdje sam rado boravila, kad me je Svevišnji slao...—Cari figli, vi amo* e in modo particolare ho scelto *questa parrocchia che mi è più cara delle altre*, dove volentieri ho dimorato, quando l’Altissimo mi ha inviata...») e M-10.10.1985 («*Draga djeco! Želim vas i danas pozvati da živite poruke u župi. Napose želim pozvati mlade župe koja mi je mila.—Cari figli!* Anche oggi desidero invitarvi a vivere i messaggi nella parrocchia. Desidero invitare specialmente i giovani *della parrocchia che mi è cara*»).

⁴³ M-10.1.1985: «*Draga djeco!* I danas vam se želim zahvaliti za sve žrtve, a napose hvala *onima koji su mom srcu omiljeli* i ovdje rado dolaze—*Cari figli!* Anche oggi desidero ringraziarvi per tutti i sacrifici, e grazie specialmente a *coloro che sono diventati cari al mio cuore* e vengono qui volentieri». – M-28.3.1985: «*Svaki pojedinac mi je omilio srcu* i zahvaljujem se svima koji su u svojim obiteljima potakli molitvu—*Ogni singola persona è diventata cara al mio cuore* e ringrazio tutti quelli che nelle loro famiglie hanno incentivato la preghiera».

⁴⁴ M-18.12.1986: «Tako i vi, *draga djeco*, nakon molitve pokažete više pred Bogom sve ono lijepo da *mu omilite*—Così anche voi, cari figli, attraverso la preghiera manifestate di più presso Dio quella bellezza per cui *gli diventate cari*».

⁴⁵ È sufficiente considerare l’associazione diretta; lo scopo della ricerca è quello di stabilire il significato delle espressioni equivalenti alla formula allocutiva principale.

dijete najmilije) e che per questa ulteriore ragione vede rafforzata la sua importanza in ordine alla determinazione del senso da assegnare all'espressione su cui stiamo indagando, occorre citare Mih 1,16:

«Čupaj kosu i ostriži se na *milom djecom svojom!* Postani ćelava kao orao lešinar, jer su izgnana *daleko od tebe*».

«Tagliati i capelli, rasati la testa *per via dei tuoi figli, tue delizie*; renditi calva come un avvoltoio, perchè vanno in esilio *lontano da te*».

Il profeta apostrofa Gesusalemme (“figlia di Sion”⁴⁶). In ZB *na milom djecom svojom* rende עַל־בְּנֵי תַעֲנוּגֶיךָ⁴⁷. BE traduce: “per i tuoi *diletti* figli”; una recente versione slovena a fronte di *mila djeca* di ZB ha *zavoljo svojih ljubljenih sinov*⁴⁸, a conferma dell'equivalenza dei due aggettivi. Anche *mio*, quindi, vale ἀγαπητός, con la sfumatura - qui, a quanto pare, anche assai marcata - del “compiacimento”.⁴⁹

Mi 1,16 merita attenzione perché mette a fuoco una situazione per certi versi analoga a quella descritta nei MM. A

⁴⁶ Cf Mih 1,13.

⁴⁷ I LXX hanno: ἐπὶ τὰ τέκνα τὰ τρυφερά σου. — τρυφερά è da τρυφερός: delicato, raffinato... qui inteso in senso deteriore; è un'interpretazione che sembra vicina a quella, già ricordata, di M. E. Artom (cf *sopra*, n. 6), ma non è seguita dalle traduzioni moderne.

⁴⁸ *Sveto Pismo Stare in Nove Zaveze*. Ekumenska izdaja, Ljubljana 1975. – Altri esempi: “por los hijos *de tus delicias*” (*Biblia de Jerusalén*, Editorial Desclée de Brower, Bilbao 1994), “for the sons *that were your joy*” (*The Jerusalem Bible*, Eyre & Spottiswoode, London 1984), “über deine *geliebten Kinder*” (*Die Bibel*, Katholische Bibelanstalt, Stuttgart 1982). – In un significato più positivo di quello che riveste in Michea, il termine ebraico לַעֲנוּגֶיךָ si trova anche in Ct 7, 7: «Come ti sei fatta bella e piacevole, o *amore tra le delizie*» (BE); «o amore, figlia di delizie» (BCei); «ô amour, ô délices» (BJ, che riporta la seguente nota: «Litt. “fille de délices” syr et Aquila; “dans les délices” hébr.»), «o najdraža, među *milinama*» (ZB).

⁴⁹ In *Novi Zavjet* (Naša Ognjišta - Tomislavgrad, Hrvatsko Ekumensko Biblijsko Društvo - Mostar 1996) e nelle edizioni più recenti di ZB la traduzione che L. Rupčić propone per Mt 3,17// è: «Ovo je Sin moj, Ljubimac (*il prediletto*), koji mi je *mio* (lett.: che *mi è caro*)»; BCei: «nel quale *mi sono compiaciuto*».

daleko od tebe detto a proposito di Gerusalemme-Sion, dipinta come una “madre” in rapporto ai *suoi* “figli” che prenderanno la via dell’esilio, sembrano far eco nei MM espressioni come «*daleko od mene i moga Sina*—lontani da me e da mio Figlio», «*daleko od moga srca*—lontani dal mio cuore», «*daleko od Boga*—lontani da Dio».

Numerosi testi⁵⁰ hanno in comune con il passo di Michea proprio il tema, formulato in termini quasi identici, della “lontananza”, della “separazione”. Come i “figli di Gerusalemme”, i “figli” cui sono rivolti i MM sono ugualmente in una situazione di “distanza / lontananza” sia dalla loro Madre⁵¹, sia da Dio. Nel testo profetico il castigo dell’esilio è annunciato come imminente; nei MM c’è l’invito alla “conversione” che si configura come il “grande ritorno” di cui parla lo stesso profeta. È la Madre (biblicamente *Sion–Gerusalemme*) che chiama i suoi figli “tra le sue mura” o, detto altrimenti, “sotto il suo *manto*”. Mi 2,12-13 a breve distanza dal versetto sopra citato apre alla speranza:

«Certo *ti radunerò* tutto, o Giacobbe, certo *ti raccoglierò*, resto di Israele. Li metterò insieme come pecore *in un sicuro recinto*⁵²... Chi ha aperto la breccia li precederà; forzeranno e varcheranno la porta e usciranno per essa; *marcerà il loro re innanzi a loro e il Signore sarà alla loro testa*».⁵³

⁵⁰ *daleko od mene i moga Sina* (24.5.1984), *daleko od moga srca* (14.11.1985; 25.3.1992; 25.9.2005, 2x;), *daleko od Boga* (25.1.1988; 25.8.1989; 25.5.2005; cf 25.8.2007; cf 25.3.2008; 25.4.2008; 25.5.2009; cf 25.11.2009).

⁵¹ Per Maria-Gerusalemme cf Ap 12.

⁵² *A sa mnom ste sigurni*—Con me siete sicuri / al sicuro (25.6.2002).

⁵³ Inutile dire che la consonanza del passo di Malachia con i MM è straordinaria. Fin da MG-1, Colei che definirà se stessa “Regina” (4x) e che porta in braccio il “Re” (cf le apparizioni e i MM del Natale), annuncia di voler *guidare* il suo popolo (*vi ste moji, vi ste izabrani narod*). In M-25.7.1994 questa azione appare come diretta dallo Spirito Santo, che *conduce / guida* sulla via della santità; dunque l’azione di *guidare* propria di Maria è in relazione con l’azione dello Spirito Santo; è lo Spirito Santo che opera in Lei. Il “grande ritorno” implica il “grande incontro” (cf Mi 1,3: «Poiché ecco, il Signore *esce dalla sua dimora* [...] e scende e *cammina sulle alture del paese*...») – Chi non pensa spontaneamente al Podbrdo, al Križevac?

Accanto a Ger 31,20, tra i punti di riferimento scritturistici importanti per la comprensione dell'allocutivo *draga djeco* va posto senz'altro anche Mi 1,16. I *cari figli* sono i figli lontani da Dio e dalla Madre di Dio, i quali, sensibili al richiamo forte e insistente di chi li ha generati, ritornano volentieri 'a casa' (cf "ovdje rado dolaze": M-10.1.85).

Il processo avviato dalle apparizioni di Međugorje sembra quello annunciato dal profeta Malachia:

²² Tenete a mente la legge del mio servo Mosè,
al quale ordinai sull'Oreb,
statuti e norme per tutto Israele.
²³ Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga
il giorno grande e terribile del Signore,
²⁴ *perché converta il cuore dei padri verso i figli
e il cuore dei figli verso i padri;*
così che io venendo non colpisca
il paese con lo sterminio. (Ml 3,22-24)

I MM non sono propriamente "statuti e norme", anche se l'osservanza dei comandamenti (riassunti nella formula neotestamentaria di *amore verso Dio e amore verso il prossimo*) è in essi ribadita e data per scontata; sono piuttosto "materni inviti"; la loro osservanza, in termini di "ascolto" e di "obbedienza" (l'imperativo *slušajte!*—*ascoltate* ricorda lo שׁוּׁשׁ⁵⁴), è tuttavia vincolante per il raggiungimento degli obiettivi salvifici chiaramente enunciati (cf le ricorrenze di *ako ne...*—*se non...*⁵⁵); certe scelte appaiono imprescindibili, e pur dovendo essere "libere" si rivelano come una via obbligata per poter dire di accettare veramente e adempiere fino in fondo la volontà di Dio, condizione indispensabile per il conseguimento della salvezza e della pace.

⁵⁴ Dt 5,1; 9,1; 6,4; 20,3; 27,9 ha sempre שׁוּׁשׁ; ZB traduce 3x con *čuj*, ma 2x anche con *slušaj*.

⁵⁵ *Ako ne molite*—se non pregate (25.11.1987; 25.3.1988; 25.7.1989; 25.6.1992; 25.4.1994; 25.7.1994; 25.8.1995; 25.7.1998; 25.9.2004); *ako ne živite Božje zapovijedi*—se non vivete i comandamenti di Dio, *ako ne živite misu*—se non vivete la messa, *ako se ne klonite grijeha*—se non evitate il peccato (25.10.1993); *ako niste ponizni i poslušni porukama koje vam dajem*—se non siete umili e obbedienti ai messaggi che vi do (25.4.1994); *ako ne ljubite najprije Boga*—se non amate Dio prima di tutto (25.4.1995); *ako ne ostavite grijeha i ne odlučite se na ljubav prema Bogu i bližnjemu*—se non lasciate il peccato e non vi decidete per l'amore verso Dio e verso il prossimo (25.1.2002).

Ml 3,24 è citato da s. Luca in riferimento al Battista (cf Lc 1,17). Il richiamo alla *conversione* e alla *penitenza* di cui si fa araldo il precursore di Cristo è uno dei punti fondamentali anche dei MM; il secondo dei MG si apre con un imperativo: *Djeco draga, obraćajte se*—Figli cari, convertitevi! Come non ricordare che tutto è iniziato la sera del 24 giugno del 1981, in chiusura quasi della solennità liturgica della Nascita di san Giovanni Battista?

2.3 *dijete + moje — djeca + moja*

Consideriamo, ancora, l'associazione *dijete + moje* e *djeca + moja*, rispettivamente *figlio + mio* e *figli + miei*. Nel valutare i passi biblici emergenti dalla ricerca occorre tener conto che a monte della traduzione croata c'è una lingua molto particolare, e *moj* non indica ogni volta semplicemente il possesso⁵⁶.

Pur con sfumature diverse di significato, all'interno dei MM il *moj* - variamente declinato - presuppone tuttavia sempre Gv 19,26: ἴδε ὁ υἱός σου – ἴδε ἡ μήτηρ σου; le parole di Gesù istituiscono un rapporto - anche giuridico - di reciproca appartenenza, fondato sulla Redenzione; in questo rapporto è implicita l'autorità della Madre sui figli.

2.3.1 *dijete + moje*

Questa prima associazione non è attestata nei Messaggi in modo diretto, però va ugualmente presa in considerazione perché c'è - lo vedremo subito - uno stretto legame tra “*il Figlio*” e “*i figli*”.

Non sono molto significative le due sole occorrenze

⁵⁶ In linea generale l'ebraico usa il pronome possessivo più frequentemente di quanto non avvenga nelle nostre lingue; su questo punto cf P. JOÛON, *Grammaire de l'hébreu biblique*, Institut Biblique Pontifical, Roma 1923, réimpression photomécanique 1987 (= JOÛON), § 146g. Il possessivo può avere valore pleonastico, esprimere affetto, interesse, atteggiamento materno o paterno, può dare a un sostantivo il valore di un diminutivo.

all'interno dei libri dell'A.T.⁵⁷ Più interessante è la sua presenza, una sola volta (Lk 2,48), nel N.T.; in ragione dell'età, si può ritenere, la Madre di Gesù si rivolge al proprio Figlio - di lei a tutti gli effetti "sin"⁵⁸ - chiamandolo *dijete*:

«Kad ga opaze, veoma se začude te mu majka rekne:
"Dijete moje (τέκνον⁵⁹), zašto nam to učini! Gle! Otac tvoj i ja s
bolom smo te tražili"».

«Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio,
perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti
cercavamo"».

Nel caso specifico di Gesù *sin* e *dijete* sono sinonimi; anche i destinatari dei MM però, benché siano designati per lo più come *djeca*, sono da considerarsi propriamente *sinovi*: sulla base di Iv 19,26: «Ženo, evo ti *sina*».

Il *moje* di Lk 2,48 esprime un *rapporto di vera appartenenza*, e lascia trasparire l'autentica *comunione di vita* regnante nella famiglia di Nazaret. L'uno e l'altra sono motivi di assoluta rilevanza nei MM, i quali rappresentano il tentativo di ripristinare nella sua integrità e pienezza quel rapporto *vitale*⁶⁰ tra i figli e la Madre che è condizione previa alla perfetta *unione con Dio*, Creatore e Padre (la *vita eterna*, della quale i "figli" sono chiamati ad essere - fin dal loro pellegrinaggio terreno - decisamente

⁵⁷ Si tratta di Tob 10,5 (con *dijete moje* a fronte del solo τέκνον: *moje* è inserito dal traduttore che lo vede, a ragione, implicito nel sostantivo) e Tob 10,7 (dove *dijete moje* traduce τὸ παιδίον μου); sul piano del significato esse confermano quanto già sapevamo: *dijete* può corrispondere sia a τέκνον sia a παιδίον (diminutivo di παῖς: *bambino / fanciullino*); il *moje* di Tob 10,7 dice la relazione filiale di Tobia in rapporto alla madre Anna.

⁵⁸ Cf Lk 2,7: *rodi sina svoga*—peperit filium suum.

⁵⁹ Come già per Tob 10, 5, ZB ritiene implicito il possessivo *moje* nel vocabolo greco; anche una moderna versione del N. T. in ebraico lo esplicita traducendo τέκνον con בן: *figlio mio* (*Hebrew New Testament, United Bible Societies, 1976*). A margine annotiamo che BKs al posto di *dijete moje* usa *sinko*; *sinak* è vezzeggiativo [!] di *sin*.

⁶⁰ Si vedano le occorrenze di *povezani*—legati, il tema della "protezione", della "somiglianza" (alla Madre e al Padre).

“innamorati”⁶¹).

Come già nell’episodio lucano, può essere proprio la ragione dell’ “età” - in senso spirituale - a spiegare la scelta di *djeca* rispetto al possibile *sinovi*. Nei MM è più volte ripetuto l’invito a “crescere”. Rispetto alla santità, e alla perfezione della vita spirituale cui sono chiamati, i destinatari sono infatti “bambini insicuri ai primi passi” (M-25.12.1989), tuttora “piccoli” (*U prošlom korizmenom vremenu shvatili ste koliko ste mali i koliko je vaša vjera malena.*—Nel tempo quaresimale trascorso avete sentito quanto siete piccoli e quanto è piccola la vostra fede: M-25.4.2003).

2.3.2 *djeca + moja*

Il plurale - sempre preceduto da *draga* - si trova nei MM in entrambe le forme possibili: *moja djeco*⁶² e *djeco moja*⁶³; l’una e l’altra si rinvencono in vari passi della Scrittura e traducono ora παιδία⁶⁴, ora υἱοί⁶⁵, ora τέκνα⁶⁶ associati o meno al possessivo.

Per i legami lessicali e concettuali che hanno con i nostri testi, e per il contributo che possono dare alla comprensione del valore della formula oggetto della presente ricerca, meritano attenzione:

⁶¹ *Želim dječice, da se svaki od vas zaljubi u vječni život koji je vaša budućnost*—Desidero, figlioli, che ciascuno di voi si innamori della vita eterna che è il vostro futuro (25.1.2009). È interessante notare che il verbo *zaljubiti se*—innamorarsi ricorre solo un’altra volta: in relazione all’Eucaristia! (25.9.1995).

⁶² Cf M-14.1.1985.

⁶³ Cf M-25.10.1987.

⁶⁴ Cf Post 30,26; Heb 2,13.

⁶⁵ Cf Post 31,43; Iz 45,11; Jr 4,22; Hoš 2,1.

⁶⁶ Bar 4,25; 1 Mak 2,50; Ez 16,21; Gal 4,19; 3Iv 4. Non prendiamo in considerazione i casi in cui ZB usa *moja djeca* in modo approssimativo: 1Kr 20,7; Jdt 16,4 (τὰ νήπια: i bambini che non sanno ancora parlare); Bar 4,26 (οἱ τρυφεροί μου—i miei figli tanto delicati).

— 2Ljet 29, 11: «*Moja djeco*⁶⁷, sad se nemojte lijeniti, *jer vas je izabrao Jahve* da stojite pred njim, da mu služite i da mu budete službenici i da mu kadite—*Figli miei*, non siate negligenti *perché il Signore ha scelto voi* per stare alla sua presenza, per servirlo, per essere suoi ministri e per offrirgli incenso».

Questo passo, che si riferisce alla purificazione del Tempio di Gerusalemme ordinata da Ezechia (il quale poi decide di concludere un'*alleanza*⁶⁸ con il Signore) ha forti legami con i MM sia in tema di *elezione*, tema con cui si apre significativamente MG-1, sia per il richiamo a non essere *tiepidi e indecisi* (M-20.11.1986) o peggio *noncuranti* (M-26.6.1986)⁶⁹; per quanto riguarda la *purificazione (del cuore)*, chiamato ad essere Tempio dello Spirito Santo⁷⁰ si vedano le occorrenze di *čist, čistiti, očistiti* che rinviano a loro volta al tema centrale del Cuore *Immacolato* della Madre con il quale i figli devono formare *un solo cuore*.

— 1Mak 2, 50: «*Djeco moja* (τέκνα)! Gorljivo se zauzmite za Zakon i život svoj izložite za Savez naših otaca.—Ora, *figli*, mostrate zelo per la legge e date la vostra vita per l'*alleanza* dei nostri padri»⁷¹.

Anche nei MM c'è il richiamo ai *comandamenti*⁷², alla *fede*⁷³ e segnatamente alla *fede dei padri*⁷⁴. Quanto al “dare la vita” (δότε τὰς ψυχὰς ὑμῶν) basti M-25.2.1988: «*Svjedočite svojim životom. Žrtvujte svoje živote za spas svijeta*.—Testimoniate con la vostra vita. Offrite in sacrificio le vostre vite per la salvezza del mondo».

— Jr 4, 22: «Da, bezuman je *moj narod* (τοῦ λαοῦ μου), ne poznaju me, *djeca* su oni nerazumna (υἱοὶ ἄφρονές ...), ništa ne shvaćaju, mudri su tek za zlodjela, al' činiti dobro ne umiju.—Stolto è il *mio popolo*: non mi conoscono, sono *figli* insipienti, senza intelligenza; sono esperti nel fare il male, ma non sanno compiere il bene».

Anche nei MM i *figli* sono *un popolo eletto*⁷⁵, che però non comprende⁷⁶,

⁶⁷ Il testo dei LXX omette “figli miei” (בְּנֵי).
⁶⁸ O *patto* (בְּרִית—διαθήκη); cf 2Cr 29,10.

⁶⁹ In questo si può vedere un legame con il tema della *negligenza*.

⁷⁰ Cf 1Cor 3,16 e 16,17; 2Cor 6,16; Ef 2,21.

⁷¹ Esortazione-testamento di Mattatia, padre dei Maccabei, prima della sua morte.

⁷² Cf *zapovijedi*: MM-25.9.1992, 25.10.1993, 25.5.2010.

⁷³ 33x.

⁷⁴ Cf M-25.9.1998.

⁷⁵ Cf M-15.11.1984.

⁷⁶ M-25.9.1997: «Danas vas pozivam da *shvatite* kako bez ljubavi *ne možete razumjeti* da Bog treba biti na prvome mjestu u vašem životu.—Oggi vi invito a *capire* che senza amore *non potete comprendere* che Dio deve essere al primo posto nella vostra vita». — M-25.9.1997: «Dječice, *da biste razumjeli*

non capisce⁷⁷, commette peccati.⁷⁸ Oggetto di incomprensione sono, in modo particolare, proprio i Messaggi, e lo stesso amore di Dio, la presenza e la vicinanza di Maria: «*Niste svjesni... Non siete consapevoli / non vi rendete conto...*».⁷⁹

— Hoš 2,1: «*A djece (vĩōv) Izraelove bit će brojem ko pijeska u moru što se izmjerit ne može ni izbrojit. Umjesto da im govore: Vi niste moj narod (λαός μου), zvat će ih: Sinovi Boga živoga (vĩōĩ θεοũ ζώντος).*—Il numero degli Israeliti [ZB: dei figli d'Israele] sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. Invece di sentirsi dire: “*Non siete mio popolo*”, saranno chiamati *figli del Dio vivente*».

Il riferimento al numero dei “chiamati” è esplicito in alcuni MM⁸⁰, così com'è affermata la figliolanza divina degli stessi (*vi ste djeca Božja*⁸¹).

— Gal 4,19: «*djeco moja (τέκνα μου), koju ponovo s bolovima rađam dok se Krist ne oblikuje u vama—figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel*

moje riječi, koje vam dajem iz ljubavi, molite, molite, molite...—Figlioli, *per poter comprendere* le mie parole, che vi do per amore, pregate, pregate, pregate...».

⁷⁷ Cf MM-8.11.1984, 22.5.1986, 25.12.1991, 25.8.1997...

⁷⁸ M-25.3.1987: «*Ne želim da vi, draga djeco, živite poruke i činite grijeh koji mi nije drag.—Non voglio che voi, cari figli, viviate i messaggi e commettiate il peccato che non mi è gradito.* — M-25.5.1987: «*Draga djeco, vi ste spremni činiti grijeh i bez razmišljanja se dati Sotoni u ruke.—Cari figli! Voi siete svelti a commettere il peccato e a consegnare voi stessi sconsideratamente nelle mani di Satana.*».

⁷⁹ Cf M-8.11.1984 («*Niste svjesni* poruka koje vam preko mene Bog šalje—*Non vi rendete conto* dei messaggi che per mio mezzo Dio vi manda»), M-15.11.1984 («*Niste svjesni* svake poruke koju vam dajem—*Non vi rendete conto* di ogni messaggio che vi do»), M-5.3.1988 («*Vi, draga djeco, niste svjesni* kolikom vas ljubavlju ljubi Bog—*Voi, cari figli, non vi rendete conto* con quale grande amore Dio vi ama»), M-25.3.1990 («*Ja sam s vama, iako toga niste svjesni—Io sono con voi, anche se non vi rendete conto* di questo»), M-25.5.1992 («*Svakim sam vam danom bliže i bliže, premda vi niste svjesni...—Ogni giorno vi sono sempre più vicina, anche se non ve ne rendete conto...*»).

⁸⁰ Cf MM-1.3.1984, 22.3.1984, 30.4.1984, 25.6.1990, 25.3.1994, 25.6.1995...; ma nella prospettiva della salvezza universale «*Bog želi obratiti čitavi svijet* i pozvati ga na spasenje i put prema Njemu koji je početak i konac svakog bića.—*Dio desidera convertire tutto il mondo* e invitarlo alla salvezza e alla via verso di Lui che è principio e fine di ogni vivente (M-25.6.2007).

⁸¹ Cf MM-25.2.1988, 25.7.1989: dove *djeca* si può considerare l'esatto l'equivalente di *sinovi* del testo di Osea.

dolore finché non sia formato Cristo in voi!».

L'affermazione relativa al "dolore" che Maria prova è esplicita in M-14.11.1985⁸²; quanto al "partorire", nei Messaggi occorre guardare ai passi in cui Ella parla - in particolare attraverso le belle immagini del "mosaico" e dei "fiori" - della *formazione* dei propri figli e della loro *presentazione* a Dio.⁸³

— Heb 2,13: «I još: "Ja ću se uzdati u njega", i dalje: "Evo mene i *djece moje* (τὰ παῖδια) *koju mi je dao Bog*."—E ancora: "Io metterò la mia fiducia in lui"; e inoltre: "Eccoci, io e i *figli che Dio mi ha dato*".».

È il Cristo Redentore a parlare così. Nella Tradizione, fin dal IV secolo, c'è tuttavia traccia di una lettura mariologica di questa che si riconosce come una citazione di Is 8,17-18. Anfilochio di Iconio, considerando la verginità di Maria, osserva: «Essa [verginità] poté dire in tutta libertà: "Ecco, io e i miei figli che il Signore mi ha dato"». ⁸⁴ Gv 19,25-27 orienta nella stessa direzione: tutti i credenti nascono a vita nuova in Cristo, ma da Lui sono affidati alla Vergine-Madre, a titolo di *figli* (cf in particolare M-1.8.1985). Quanto alla *fiducia* cf MM 4.7.1985, 25.10.1992, 25.5.1994, 25.8.1996, 25.4.2006.⁸⁵

⁸² «Ja sam, draga djeco, neumorna i zovem vas i onda kad ste daleko od moga srca. Ja sam Majka, pa iako *osjećam bol* za svakim koji odluta, lako opraštam i veselim se svakom djetetu koje mi se obrati.—Io sono, cari figli, instancabile e vi chiamo anche quando siete lontani dal mio cuore. Io sono Madre, e anche se *provo dolore* per ogni persona che si perde, facilmente perdono e gioisco per ogni figlio che ritorna a me».

⁸³ M-1.8.1985: «Draga djeco! Želim vam reći da sam ovu župu izabrala i da je čuvam u svojim rukama *kao cvjetić* koji ne želi umrijeti. Ja vas pozivam da mi se predate *da vas mogu darivati Bogu svježe i bez grijeha*.—Cari figli! Desidero dirvi che ho scelto questa parrocchia e che la custodisco nelle mie mani come *un piccolo fiore* che non vuole morire. Vi invito ad affidarvi a me *affinché io possa consegnarvi a Dio puri e senza peccato*.— M-25.11.1989: «Dječice, porukama želim napraviti prelijepi mozaik u vašim srcima, *da bih svakog od vas kao izvornu sliku Bogu mogla predati*.—Figlioli, attraverso i messaggi desidero formare un bellissimo mosaico nel vostro cuore, *per poter consegnare ciascuno di voi a Dio come un'immagine originale*.— M-25.7.1995: «Dječice, *želim od vas napraviti prelijepi buket spreman za vječnost*, ali vi ne prihvaćate put obraćenja, put spasenja, koji vam nudim preko ovih ukazanja.—Figlioli, *desidero fare di voi un meraviglioso mazzolino pronto per l'eternità*, ma voi non accettate la via della conversione, la via della salvezza, che vi offro attraverso queste apparizioni».— Ma si vedano anche i MM in cui si fa cenno alla "*crescita verso la santità*" che rappresenta la pienezza dell'essere.

⁸⁴ *Omelia sull'Ipapante*: TPM 1, p. 335.

⁸⁵ M-4.7.1985: «Želim da vi, *bespomoćni*, počnete *pomagati s povjerenjem*, i Gospodin *će vam davati u povjerenju*.—Desidero che voi, bisognodi di aiuto, cominciate ad *aiutare con fiducia*, e il Signore *vi darà in*

— 3Iv 4: «Nemam veće *radosti* nego kad čujem da *moja djeca* žive čestito (ἴνα ἀκούω τὰ ἐμὰ τέκνα ἐν τῇ ἀληθείᾳ περιπατοῦντα).—Non ho *gioia* più grande di questa, sapere che *i miei figli* camminano nella verità».

Per il tema della “gioia” che Maria prova per ogni risposta positiva ai suoi inviti occorre riferirsi ai MM in cui compare l’aggettivo “*radosna*”⁸⁶, la voce verbale “*radujem se*”⁸⁷ o il sostantivo “*radost*”⁸⁸. Quanto al “camminare nella verità” che ZB traduce con l’avverbio *čestito*—onestamente (ma rivedendo la propria traduzione del N.T., accolta nella Bibbia di Zagabria, L. Rupčić sceglierà in seguito un’espressione più letterale: “*Žive u istini*—vivono *nella verità*”⁸⁹) ci sono, nei MM, alcuni importanti riscontri.⁹⁰

fiducia» (cf 1Tim 1,12). – M-25.10.1992: «Molite, draga djeco, i *imajte više povjerenja u mene*, jer sam ovdje da vam pomognem i da vas povedem novim putem k novom životu.—Pregate, cari figli, e *abbiate più fiducia in me*, perché sono qui per aiutarvi e guidarvi per una nuova strada verso una nuova vita». – M-25.5.1994: «Pozivam vas sve da *imate više povjerenja u mene* i da dublje živite moje poruke.—Vi invito tutti *ad avere più fiducia in me* e a vivere più in profondità i miei messaggi». – M-25.8.1996: «Slušajte jer vam želim govoriti i pozvati vas da *imate više vjere i povjerenja u Boga* koji vas neizmerno ljubi.—Ascoltate perché desidero parlarvi e invitarvi *ad avere più fede e fiducia in Dio* che vi ama senza misura» (cf Ef 3,12). – M-25.4.2006: «I danas vas pozivam da *imate više povjerenja u mene i moga Sina*.—Anche oggi vi invito *ad avere più fiducia in me e in mio Figlio*» (cf Gv 14,1).

⁸⁶ Cf MM:17.5.1984, 2.8.1984, 25.6.1990.

⁸⁷ Il tema della “gioia” in connessione con quello del “vivere” (la vita nuova, la preghiera, i messaggi...) attraversa parecchi testi.

⁸⁸ M-18.4.1985: *radost me obuzima*...—sono presa dalla gioia...

⁸⁹ Cf L. RUPČIĆ, *Novi Zavjet, op. cit.* Così si legge anche nella recente edizione di ZB (2009) che ospita la 6^a edizione (Mostar 1999) della traduzione di L. Rupčić.

⁹⁰ M-25.5.1998: «Dječice, dopustite Duhu Svetom da vas vodi *putem istine* i spasenja prema životu vječnomu.—Figlioli, permettete allo Spirito Santo di guidarvi *per la via della verità* e della salvezza verso la vita eterna». – M-25.9.1998: «Dječice, tražite znakove i poruke, a ne vidite da vas Bog poziva svakim jutarnjim izlaskom sunca da se obratite *i vratite na put istine* i spasenja.—Figlioli, voi cercate segni e messaggi, e non vedete che Dio vi chiama con ogni quotidiano sorgere del sole a convertirvi e a *ritornare sulla via della verità* e della salvezza». – M-25.9.1986: «Vi molite da *istina prevlada* u svim srcima.—Voi pregate, affinché *la verità prevalga* in tutti i cuori». – M-25.1.1995: «Ne možete, dječice, ostvariti mir ako niste u miru s Isusom. Zato vas pozivam na ispovijed da *Isus bude vaša istina i mir*.—Non potete, figlioli realizzare la pace se non siete in pace con Gesù. Perciò vi invito alla confessione affinché *Gesù sia la vostra verità e la vostra pace*». – M-25.7.1996: «Zato,

3. *dječica*

Da ultimo prendiamo in considerazione *dječica*. Nei Messaggi ricorre spessissimo il vocativo *dječice*⁹¹, accompagnato qualche volta da *draga* (cari)⁹² e/o dal possessivo; cf: *moja [draga] dječice*⁹³, *[draga] moja dječice*⁹⁴, «*[Draga djeco!]* Svi ste *moja dječica*».⁹⁵ Quest'ultima affermazione costituisce forse la prova migliore che abbiamo a che fare con formule semanticamente equivalenti a quella da cui ha preso le mosse la ricerca (*draga djeco*).

Un solo passo neotestamentario contiene l'associazione del possessivo con il diminutivo, 1Iv 2,1:

«*Dječice moja* (Τεκνία μου), ovo vam pišem da ne počinite grijeha... — *Figlioli miei*, vi scrivo queste cose perché non pecciate».

È ciò che con forza spesso viene ripetuto nei MM⁹⁶; i figli sono chiamati ad essere *con-formi* alla Madre, fatti cioè a *sua* (immacolata) immagine: «*Draga djeco, ne dozvolite da vašim*

dječice, odlučite se za obraćenje, neka vaš život bude *istinit* pred Bogom, tako da *u istini* svog života svjedočite ljepotu koju vam je Bog darovao.—Perciò, figlioli, decidetevi per la conversione; che la vostra vita sia *vera* davanti a Dio, cosicché *nella verità* della vostra vita testimoniate la bellezza che Dio vi ha dato». — M-25.9.1998: «Zato, obraćajte se i počnite živjeti moje poruke ne riječima, nego životom. Tako ćete, dječice, imati snage da se odlučite za *istinito* obraćenje srca.—Perciò, convertitevi e cominciate a vivere i miei messaggi non a parole, ma con la vita. Così, figlioli, avrete la forza per decidervi per *la vera* conversione del cuore».

⁹¹ Questo diminutivo è in: Ps 103 (102),13 (υιούς); Mt 19,13 (παιδιά). 14 (παιδιά); Mk 10,14 (παιδιά); Lk 18,16 (παιδιά); 1Pt 2,2 (βρέφη); 1Iv 2,1 (τεκνία). 12 (τεκνία). 18 (παιδιά). 28 (τεκνία), 3,7 (τεκνία). 18 (τεκνία), 4, 4 (τεκνία), 5,21 (τεκνία). Tutte ricorrenze in contesti tematicamente vicini in vario modo ai MM.

⁹² Cf MM-25.10.88, 25.10.92, 25.8.93.

⁹³ M-25.1.1992.

⁹⁴ Cf MM-25.9.1990, 25.2.1992, 25.4.1992, 25.8.1992, 25.5.1993.

⁹⁵ Cf M-25.1.1994.

⁹⁶ Cf *sopra*, § 2.3.2 e la nota a Gal 4,19.

srcima zavlada sotona i da budete sotonska slika a ne moja.—Cari figli, non permettete che nei vostri cuori abbia il sopravvento Satana, così da essere immagine sua e non mia» (M-30.1.1986).

4. Significato delle formule allocutive

Pur prendendo le mosse dall'espressione allocutiva tipica e decisamente dominante all'interno dei MM, abbiamo volutamente esteso l'indagine a tutte le espressioni, con valore allocutivo e non, imperniate per lo più sul sostantivo *djeca*, sparse nel *corpus*; dal punto di vista della funzione linguistica possono considerarsi "varianti"; dell'espressione principale infatti rappresentano - almeno in certa misura - l'equivalente semantico, arricchito di volta in volta di sfumature particolari.

Il significato di tutte queste espressioni - così trasparente ad una prima lettura - esce considerevolmente arricchito proprio dal raffronto con il loro uso biblico. Che alla Bibbia sia necessario guardare per "comprendere" è indicazione più volte ripetuta: «Čitajte Bibliju (oppure: *Sveto Pismo*)»⁹⁷. Tutti i MM alla Parola di Dio fanno costante riferimento; come abbiamo visto, sono facilmente rilevabili contatti sul piano lessicale e/o concettuale che si rivelano - qualora vengano attentamente esaminati - "allusioni"

⁹⁷ Cf MM 18.10.1984, 14.2.1985, 25.8.1996, 25.9.1999; e soprattutto i MM-25.6.1991 (... *molite i čitajte Sveto Pismo, da biste preko Svetog Pisma otkrili poruku za vas preko mojih dolazaka—... pregate e leggete la Sacra Scrittura, per scoprire attraverso la Sacra Scrittura il messaggio per voi attraverso le mie venute*), 25.8.1993 (*Čitajte Sveto Pismo, živite ga i molite, da biste shvatili znakove ovoga vremena—Leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate, per comprendere i segni di questo tempo*), 25.1.1999 (*Stavite Sveto Pismo na vidljivo mjesto u svojoj obitelji, čitajte ga, razmišljajte i učite kako Bog ljubi svoj narod. Njegova se ljubav pokazuje i u današnje vrijeme, jer vam šalje mene da vas pozovem na put spasenja— Ponete la Sacra Scrittura in un luogo [ben] visibile nella vostra famiglia, leggetela, meditatela e imparate come Dio ama il suo popolo. Il suo amore si mostra anche nel tempo odierno, perché vi manda me ad invitarvi sulla via della salvezza*). - Ma basterebbero da sole le citazioni esplicite del Libro sacro a motivare lo studio approfondito di un rapporto.

se non addirittura “citazioni” del Libro santo; altrettanto agevolmente si scoprono sorprendenti identità di forme stilistiche⁹⁸.

Offriamo qui di seguito una sintesi, sia pure provvisoria⁹⁹, dei risultati del nostro lavoro.

I destinatari dei MM sono designati come *figli / fanciulli (bambini)* e sono costantemente definiti *cari* (in un caso: *diletti / prediletti*)¹⁰⁰. Nei libri profetici, Jahvè si riferisce negli stessi termini ai membri del *suo* popolo (*Efraim / Israele*) con il quale ha stretto un'alleanza eterna; il popolo di Dio è un popolo “eletto”, che si riconosce *figlio* (di adozione) del suo Signore.

L'attributo (*drag*) che anticipa normalmente il sostantivo, ha una sua valenza *teologica*: ciò che “avanza per primo” è *l'amore*, la *benevolenza*, la *tenerezza*: “paterna”, per lo più, nella Scrittura; decisamente “materna” nei MM, ma senza soluzione di continuità. Gli atteggiamenti di Dio verso i suoi figli sono anche materni; e la tenerezza materna espressa nei MM è sempre specchio della divina *paterna* tenerezza (la si intuisce facilmente, ma è anche puntualmente richiamata: «vi ste *djeca Božja*—voi siete *figli di Dio*»¹⁰¹); di conseguenza è forte

⁹⁸ Il che pone la questione dell'Autore... – Si veda la pagina-web *strutture testuali* nel sito www.molite.it.

⁹⁹ La trasmissione dei MM non è ancora terminata.

¹⁰⁰ Anche *bene-amati*. – ἀγαπητός equivale al latino *carissimus / dilectus*. Nei libri del Nuovo Testamento ZB lo rende quasi sempre con *ljubljen (diletto)*, ma talora anche con *drag (caro)*. Ad es. ὁ ἀγαπητός ἀδελφός di Ef 6,21 è reso con «*ljubljeni brat*», mentre ἀδελφὸν ἀγαπητόν di Fil 16 è reso con «*dragi brat*»; a conferma che *ljubljen* e *drag* sono più o meno equivalenti, e di fatto intercambiabili. Se *drag* nei MM è senza dubbio l'attributo preferito per «*djeca*», abbiamo visto che una volta (29.11.1984) questi stessi *figli* sono detti anche «*ljubljeni*».

¹⁰¹ Cf 1Gv 3,2 (*sopra*: § 2.1) e i MM-25.2.1988 («Zato, dječice, ne bojte se! Ako molite, Sotona vam ne može ni malo nauditi, jer *ste vi djeca Božja* i Bog vas nadgleda—Perciò, figlioli, non abbiate paura! Se pregate, Satana non può danneggiarvi neanche un po', perché *voi siete figli di Dio* e Dio veglia su di voi») e 25.7.1989 («Dječice, ne želim vas prisiljavati, nego slobodno kao *djeca Božja* dajte Bogu svoje vrijeme—Figlioli, non desidero costringervi, ma

l'appello alla responsabilità: «vi ste pozvani i vi trebate odgovoriti na zov *Oca* koji vas preko mene zove—Voi siete chiamati / invitati e voi dovete rispondere alla voce del *Padre* che per mezzo di me vi chiama / invita». ¹⁰² Il sostantivo - che normalmente segue l'attributo - afferma, di suo, l'esistenza di una relazione filiale, e di reciproca appartenenza.

I riscontri biblici, in particolare la prospettiva di Geremia, oltre ad offrire una chiave di lettura delle formule allocutive, spingono a guardare oltre; il fatto che il linguaggio usato sia lo stesso impone un'attenzione particolare ad alcuni segni. *Ora*, come *allora*, viene dato un annuncio; lo sguardo dei “figli” è chiamato a mettere bene a fuoco una realtà, e a riconoscere l'esistenza di una dinamica che rivela, in modo inconfondibile, un evento salvifico misteriosamente in atto ¹⁰³. *Segni indicatori* di questo evento - che chiede di essere accolto in modo attivo (nella logica dell'*invito* e della *risposta all'invito*) - sono l'*amore*, l'*abbandono fiducioso* e *orante*, nonché la *croce*. ¹⁰⁴ Di quale annuncio si tratta? Ger 31, passo notoriamente messianico, parla della *figlia di Sion* che *vedrà tornare i suoi figli*. Nel testo profetico - come del resto nei MM - da una parte c'è la *figlia di Sion* ¹⁰⁵ che vede i propri figli “dispersi” ¹⁰⁶, dall'altra la stessa *figlia di Sion* che “raccolge” di nuovo suoi figli. Le prospettive profetiche - minaccia di castigo e promessa di restaurazione - sono sempre valide e trasferibili a situazioni anche nuove che permangono però costitutivamente in continuità con l'evento

liberamente come *figli di Dio* date a Dio il vostro tempo»).

¹⁰² M-25.10.1987. - Cf le altre ricorrenze di *Otac*—Padre anche in MM-25.12.1986, 25.2.1988, 25.4.1988, 25.8.1990, 25.9.1990, 25.2.2007, 25.2.2006.

¹⁰³ «Idite u prirodu i gledajte kako se priroda budi i bit će vam pomoć da otvorite vaša srca prema ljubavi Boga Stvoritelja—Andate nella natura e guardate come la natura si risveglia e (ciò) vi sarà di aiuto ad aprire i vostri cuori all'amore di Dio-Creatore» (25.4.1993). - «Gledajući plodove vaše srce se ispunja radošću i zahvalnošću Bogu za sve što čini u vašem životu... Bog vam daje milosti a vi ih ne vidite. Molite i vidjet ćete ih—Guardando i frutti il vostro cuore si riempie di gioia e di riconoscenza a Dio per tutto ciò che fa nella vostra vita... Dio vi dà le grazie ma voi non le vedete. Pregate e le vedrete» (25.10.2002).

¹⁰⁴L'insieme suona allusione al Sal 22 (21) e ‘dintorni’.

¹⁰⁵ Titolo mariano riscoperto dallo stesso Concilio Vaticano II (LG55).

¹⁰⁶ C'è una ‘dispersione’, o ‘disorientamento’ - nel senso anche dell'affievolimento della fede e della testimonianza cristiana - che è fenomeno interno alla Chiesa; alla Chiesa di sempre, ma la situazione della Chiesa di oggi è particolare.

salvifico originario.

L'associazione di *djeca* con *ljubljen*- richiama passi paolini e giovannei che gettano luce sull'origine dei *figli*: sono *figli generati in Cristo*, nati “nello Spirito”, perciò *spirituali*. Sia che alla loro generazione o *rigenerazione* abbia collaborato l'*Apostolo*, sia che li abbia generati la *Regina degli Apostoli*¹⁰⁷ sono, in ogni caso, *figli di Dio*, chiamati ad essere umili e obbedienti perché ancora bisognosi di essere guidati¹⁰⁸ e istruiti¹⁰⁹. Nei Messaggi, questi *figli* la Madre li rivendica *a sé e a Dio*, sono *figli suoi e di*

¹⁰⁷ È, questo, il mistero della Chiesa-Madre: la “maternità” è dignità e funzione che appartiene in proprio a Maria, ma essa è anche - come avviene sempre per i doni di grazia divini - partecipata ai membri di tutta la Chiesa, che da Lei appunto l'attinge come dalla propria “fonte”. Maria è “Chiesa *fontale*” per sempre. *Ovdje je izvor milosti...*—Qui c'è la sorgente delle grazie...: il luogo, certo, ma solo perché lì si è fermata la *Piena di grazia*.

¹⁰⁸ Cf Mt 18, 3: ἐὰν μὴ στραφῆτε καὶ γένησθε ὡς τὰ παιδία [ZB: kao mala djeca, come bambini piccoli...]. Questo aspetto è messo bene in evidenza in M-25.12.1989: «quando non potrò più guidarvi come *bambini insicuri ai primi passi*—kao nesigurnu djecu u prvim koracima». Cf sopra, § 2.3.1.

¹⁰⁹ Nel Vangelo *bambini / figli* in senso spirituale sono gli stessi *discepoli* rispetto al loro Maestro: *djeca* è l'allocutivo che Cristo usa per loro: cf Gv 21,5: παιδία, μή τι προσφάγιον ἔχετε (ZB: Djeco—figlioli, zar nemate malo ribe?). Anche nei MM i bambini / figli / discepoli sono destinatari di un *insegnamento* (cf le ricorrenze di *učiti*, *naučiti*, ecc.). Maria presenta se stessa nel ruolo di *magistra*; potremmo dire anche meglio: *Mater et magistra*, *Ecclesia docens* oltre che *orans*. Si vedano i MM: 29.11.1984 («Rendetevi conto, miei cari, che *io sono vostra Madre*, e che *sono venuta sulla terra per insegnarvi* [—da vas učim] ad obbedire per amore, a pregare per amore, e non per costrizione, perché portate la croce...»); 12.6.1986 («Così capirete perché sono da così tanto tempo con voi. *Desidero insegnarvi a pregare* [—Želim vas naučiti moliti]»: cf Lc 11,1); 28.8.1986 («Perciò, cari figli, aiutatemi affinché la vostra sia preghiera del cuore e vi abbandoniate completamente a me. Così *potrò istruirvi* [—ću vas moći učiti] e guidarvi su questa via che ho incominciato con voi»); 25.10.1989 («Io sono con voi e desidero *insegnarvi* [—vas naučiti] a pregare con il cuore»); 25.6.1991 («Desidero *istruirvi* [—vas poučiti] e aiutarvi a intraprendere la via della santità»); 25.1.1999 (dove ci esorta ad “apprendere”: «Mettete la Bibbia in un posto visibile nella vostra famiglia, leggetela, meditatela e *imparate* [—učite] come Dio ama il suo popolo...»); 25.5.1999 («Ecco, questo è il motivo per cui sono con voi: *per istruirvi* [—da vas poučim] e avvicinarvi all'amore di Dio»).

Dio. «De Spiritu Sancto, ex Maria Virgine»: il mistero è sempre quello proclamato nel *Credo*.

Il *moj* associato a *ljubljen* non è pleonastico: c'è, all'origine, il testamento di Gesù (Gv 19,26). La presenza dell'espressione *ljubljeni moji* nel linguaggio delle lettere apostoliche, rivelativa della relazione "fraterna" esistente all'interno della comunità cristiana, ricorda l'analoga relazione che c'è tra Maria e i "suoi": Maria è senza dubbio "sorella nostra", nonostante sia prima di tutto "Signora nostra" e "Signora di tutto il cosmo". Anche *ljubljeni-moji* è tassello di quel linguaggio dell'amore che la Madre usa rivolgendosi a una comunità radicata nell'Amore: la Chiesa santa di Dio¹¹⁰.

Mila djeca di Mih 1,16 ci riporta al motivo dei "figli lontani" da Dio e - ora lo sappiamo - anche dalla Madre di Dio; sono figli chiamati con drammatica insistenza al "ritorno", alla "conversione":

«Draga djeco! Danas vas sve želim oviti svojim plaštem i povesti sve prema putu obraćenja.—Cari figli! Oggi desidero avvolgervi tutti con il mio manto e portarvi tutti verso la strada della conversione».¹¹¹

L'immagine del *manto* ricorda quella, analoga, usata da Gesù:

“Gerusalemme, Gerusalemme... quante volte ho cercato di raccogliere i tuoi figli come una chioccia raccoglie i suoi pulcini, e tu non hai voluto...” (Mt 23, 37-38).¹¹²

¹¹⁰ Cf M-25.8.2000: «Desidero ringraziarvi ed esortarvi a lavorare di più per Dio e per il suo Regno con l'amore e la forza dello Spirito Santo».

¹¹¹ M-25.2.87. Cf MM-11.7.1985, 25.10.1987, 25.4.1988, 25.12.1992, 25.2.1993, 25.3.2005. Il "manto" è simbolo di *protezione, tutela, difesa materna*; questa protezione è, però, la protezione stessa di Dio che Egli attua attraverso Maria (cf M-25.3.1990). M-25.12.1990 fa esplicito riferimento alla protezione del "manto" del Re della Pace.

¹¹² Ἱερουσαλὴμ Ἱερουσαλὴμ, ἡ ἀποκτείνουσα τοὺς προφῆτας καὶ λιθοβολοῦσα τοὺς ἀπεσταλμένους πρὸς αὐτήν, ποσάκις ἠθέλησα ἐπισυναγαγεῖν (skupiti; cf *skupine* M-25.9.2000) τὰ τέκνα σου, ὃν τρόπον ὄρνις ἐπισυνάγει τὰ νοσσία αὐτῆς ὑπὸ τὰς πτέρυγας, καὶ οὐκ ἠθέλησατε (*krilu*: cf M-25.3.1995: *Ja sam vam blizu i sve vas pozivam, [dječice.] u svoje krilo da vam pomognem, ali*

Mt 23,37-38 è oggetto di ripetute allusioni:

— *Uccidere i profeti e gli inviati*. Nei Messaggi ricorre più volte il verbo *uništiti*: l'indifferenza *uccide* la pace e la preghiera (26.6.1986); *ignorare* significa collaborare attivamente all'opera di Satana che vuole *annientare* il bene (31.7.1986; 25.2.1994) e la pace che viene da Dio (25.10.1990), i progetti di Maria (25.9.1990), la speranza (25.8.1994), la nostra stessa vita (25.3.1990; 25.9.1990), addirittura il pianeta sul quale viviamo (25.1.1991). Rinnegare la presenza di Maria significa respingere la Parola che Dio ci rivolge per mezzo di Lei («Bog me iz ljubavi prema čovjeku posla...—Dio per amore dell'uomo mi ha mandata...»): 25.4.95).

— *Quante volte ho cercato di raccogliere i tuoi figli*. Trent'anni di richiami. L'invito ad “essere con Lei e con suo Figlio” è costante, a partire da M-1.3.84. L'idea della “sicurezza”, come conseguenza evidente della protezione, è in M-25.6.2002.¹¹³

— In tema di “rifiuto”, un solo esempio: M-25.7.85: «Draga djeco! Želim vas voditi, a vi ne želite slušati moje poruke.—Cari figli! Desidero guidarvi, ma voi non volete ascoltare i miei messaggi».

— *Ecco, la vostra casa sarà per voi un deserto*. È la prospettiva che si apre come conseguenza della mancata accoglienza. M-25.8.1997: «Sada, draga djeco, ne shvaćate ovu milost, ali će brzo doći vrijeme kad ćete žaliti za ovim porukama.—Ora, cari figli, non capite questa grazia, ma verrà presto il tempo in cui avrete di che piangere a motivo di questi messaggi».¹¹⁴

Alcuni passi biblici, nei quali l'allocutivo *moja djeco* è agganciato a temi comuni anche ai MM, aiutano a precisare ulteriormente l'identità dei “chiamati”¹¹⁵.

— In 2Ljet 29,11 coloro che sono interpellati come *moja djeco* sono i “chiamati al servizio divino”; devono “stare alla presenza di Dio per servirlo”, “essere suoi ministri”, “offrirgli

vi to ne želite). ἰδοὺ ἀφίεται ὑμῖν ὁ οἶκος ὑμῶν ἔρημος.

¹¹³ Non va trascurato il possibile legame con Mi 2,12-13 contenente l'annuncio di un intervento “regale” di Dio, l'annuncio della venuta - sembra di capire - del suo Regno; cf *sopra* n. 49 (Mi 1,3).

¹¹⁴ Abbiamo già ricordato la possibile connessione dei MM con Mi 3,22-24 e con il suo annuncio relativo al “giorno grande e terribile del Signore”, ed anche l'allusione al Battista, precursore di Gesù.

¹¹⁵ M-25.10.1987: «Vi ste pozvani i vi trebate odgovoriti ... — Voi siete chiamati e voi dovete rispondere ...». Innumerevoli le ricorrenze di *poziv* (invito / chiamata) e *pozvati* (invitare / chiamare).

l'incenso": un servizio propriamente "liturgico". Nei MM questo servizio sembra dover essere tutto "interiore" (il *cuore* è il luogo a ciò deputato).

— In continuità con la fede dei padri, questi "figli" devono essere totalmente "dediti alla legge e all'alleanza" (cf 1Mac 2,50): *per la salvezza del mondo*, precisa M-25.2.98.

— Pur essendo *popolo di Dio e figli del Dio vivente* i "chiamati" - il cui numero è sterminato e comprende in definitiva "tutti" (cf *Ijudi svih nacija*: M-6.6.1985) - non sono i perfetti (sono però chiamati ad esserlo¹¹⁶, sono chiamati alla santità che è *già stata loro donata*¹¹⁷, sono tenuti a camminare nella Verità); nonostante la loro "elezione" essi si dimostrano ostili al dono ricevuto, sono "duri di cuore", non capiscono, non comprendono, fanno il male (cf Ger 4,22; Os 2,1; 3Gv 4).

— Sono i *figli* che Maria - nella e con la Chiesa - dà incessantemente alla luce *nel dolore* (cf Gal 4,19).

— Sono, infine, *i figli che la Madre di Dio e Madre-Chiesa si appresta a presentare a Dio* (cf Heb 2,13): i MM sembrano alludere al tempo in cui "per le mani di una Vergine pura" (*Oracoli sibillini VIII, 357-358*) - in continuità con il suo ruolo attivo in due eventi salvifici anticipatori quali la "presentazione al Tempio" e la condivisione / offerta del "sacrificio sul Calvario" - il Regno di Cristo sarà consegnato al Padre¹¹⁸. *Tutti* i figli vengono presentati a Dio-Padre dalla Madre: non può essere diversamente.

Il diminutivo *dječica* (frequente più nei testi giovannei che altrove) oltre alla connotazione più marcatamente affettiva, è utilizzato nella Scrittura anche per indicare i "figli generati nello Spirito"; nei MM il diminutivo sembra esprimere, in più, un'apprensione - tutta materna - per il pericolo che i "chiamati" e "rinati a vita nuova" possano "contristare" lo Spirito che abita in loro (cf 1Gv 2,1).

¹¹⁶ Cf MM-25.10.1987, 25.10.1994, 25.3.2001.

¹¹⁷ M-25.9.1988.

¹¹⁸ « ... tako da sve pripada Bogu preko mojih ruku—*così che tutto appartenga a Dio per le mie mani*» (25.10.1988).

La realtà che le formule allocutive consentono di cogliere è quella che abbiamo tentato di illustrare in queste pagine. Nell'analisi dei singoli MM - un insieme di testi ben compaginato ed assolutamente coerente - occorrerà naturalmente attenersi ai dati effettivi in essi contenuti, senza tuttavia perdere di vista l'intero, che illumina tutti e singoli i frammenti.

INDICE

1.	<i>dijete + drago</i>	1
2.	Le altre espressioni equivalenti a <i>djeca + draga</i>	8
2.1	<i>ljubljen + moj</i>	9
2.2	<i>mil- + djeca</i>	12
2.3	<i>dijete + moje — djeca + moja</i>	16
	2.3.1 <i>dijete + moje</i>	16
	2.3.2 <i>djeca + moja</i>	18
3.	<i>dječica</i>	23
4.	Significato delle formule allocutive	24